REGIONE: LEGGE SUI FIUMI NELLA SECCA, PROVE DI DIALOGO CON GLI AMBIENTALISTI

22 Luglio 2015



L'AQUILA – La legge regionale salva-fiumi o ammazza-fiumi, a seconda dei punti di vista, giace nella secca.

Il motivo, una pausa di riflessione e approfondimento nella commissione consiliare, con rinvio a data da destinarsi dell'atteso approdo in Consiglio.

Lo stop è stato deciso a seguito della conferenza dei capigruppo di ieri, e delle audizioni delle associazioni ambientaliste, fortemente contrarie al provvedimento, che porta la prima firma del capogruppo del Partito democratico, Sandro Mariani.

Pesano sulla decisione anche le crepe aperte nella maggioranza, in particolare da parte dell'assessore all'Ambiente Mario Mazzocca, di Sinistra ecologia libertà. E anche da parte del vice presidente vicario del Consiglio regionale, Lucrezio Paolini, dell'Italia dei valori, visto che il suo partito si è schierato apertamente contro il progetto di legge.

E mariani, al termine della riunione, ha fatto sfoggio obtorto collo di spirito collaborativo e dialogante.

"Non ho preclusioni – ha spiegato ad *AbruzzoWeb* – Voglio che questo disegno di legge sia il più condiviso possibile, e allora non ho problemi a considerare ragionevole un ulteriore approfondimento del disegno di legge che continuo comunque a considerare un buon testo".

Le posizioni restano però distanti, soprattutto sull'articolo della legge che apre alla possibilità, oggi preclusa, di rimuovere i cosiddetti di tappi causa di esondazioni, costituti da cumuli di ghiaia e vegetazione cresciuta in eccesso. Con la possibilità di pagare "in natura", ovvero con il materiale rimosso nell'opera di messa in sicurezza, le ditte private esecutrici della messa in sicurezza.

Interventi che, assicura Mariani, saranno rigorosamente pianificati circoscritti e soprattutto provvidenziali. Ma per gli ambientalisti il disegno di legge resta un cavallo di Troia per consentire ai cavatori di poter tornare estrarre dentro i letti dei fiumi.

"È una legge da buttare nel cestino – ha tuonato per esempio Luciano di Tizio, presidente del Wwf Abruzzo in conferenza dei capigruppo – e che ignora le direttive europee. I fiumi non si salvano scavando ghiaia, vanno visti come un organismo unico, non si può intervenire con una logica da anni '60 su un punto e creare scompensi in un altro".

Il riferimento di Di Tizio è quelle direttive comunitarie che impongono di ripristinare lo stato ecologico ottimale dei fiumi entro il 2016. Il taglio indiscriminato della vegetazione che, secondo il Wwf, consentirà il progetto di legge, limiterebbe invece la capacità auto-depurativa del fiume.

Di Tizio ricorda poi come "il fiume Magra in Liguria è esondato dopo un intervento di rimozione della ghiaia del letto, grazie a

una legge molto simile a quella che l’Abruzzo vuole adottare, a riprova che non è un approccio risolutivo”.

Altre critiche incongruenza la coglie Patrizio Schiazza di Ambiente e/è vita. “Questa è una legge scopiazzata e pure male da quella di altre Regioni ed è incoerente con strumenti di cui la regione Abruzzo si è dotata, come per esempio i contratti di fiume – sbotta – dove anche gli interventi della messa in sicurezza devono coinvolgere gli enti locali, in un ottica di gestione condivisa e d’insieme dell’intero bacino fluviale. Con questa legge invece si rischia una jungla senza nessuna strategia”.

Ancora più netto Giuseppe Di Marco presidente regionale di Legambiente, per il quale “con questa legge si va nella direzione sbagliata, si mettono i fiumi alla mercé dei privati. Per evitare le esondazioni – sottolinea – la prima cosa è non costruire lungo le sponde dei fiumi, dire basta alla cementificazione”.

Il più duro è però Augusto De Santis, del Forum dei movimenti per l’acqua. “Inutile girarci intorno, questa legge vuole trasformare i corsi d’acqua in delle cave – esplode – È una legge a favore delle imprese di cavatori che vogliono abbattere il divieto, oggi vigente, di estrarre materiale dagli alvei”.

E questo senza curarsi delle conseguenze in quanto, conclude De Santis, “se sottraggo sedimenti lungo i corsi d’acqua, questi non arrivano alla foce, e non diventano sabbia, e allora non ci sarà il ripascimento naturale delle nostre spiagge, e sarà necessario spendere ingenti risorse per i ripascimenti artificiali”.

Un fuoco di fila di critiche che il pur dialogante Mariani respinge al mittente. “Non capisco proprio che vantaggi potrebbe ottenere la fantomatica lobby dei cavatori – ha affermato il capogruppo Pd – evocata più volte dai rappresentanti delle associazioni ambientaliste. Ripeto e ribadisco che la rimozione di ghiaia che potrà essere usata come pagamenti in natura, sarà limitata solo nei punti più critici, dove è evidente che si è creato un tappo pericoloso e che la norma attuale non consente di rimuovere. E saranno interventi sottoposti alla più rigorosa pianificazione e valutazione da parte dei migliori ingegneri e idraulici ed esperti”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli